

Convegno  
**IL DIRITTO ALLA PROVA DEL DISCERNIMENTO INDIVIDUALE.**  
*Il minore e l'istituzione nel giudiziario civile minorile.*

Milano, sabato 6 febbraio 2016, ore 9,00-18,00  
Con il patrocinio del Comune di Milano  
Con accreditamento dell'Ordine degli Avvocati di Milano

## Introduzione

*Giulia Contri*

Una premessa ai lavori di questo Convegno: va sgomberato il campo dagli equivoci che incombono come una nuvola di smog sulla discussione suscitata dalla promulgazione della *Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori* da parte del Consiglio d'Europa nel 1996. Si tratta di equivoci, di malintesi, in cui si rifugia la resistenza alla novità che la Convenzione di Strasburgo rappresenta.

Quando Kant indica la meta civile dell' "uscita dell'uomo dallo stato di minorità", dallo *status* di incapace a "servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro", non sta lavorando da psicologo che si interessa agli affetti, ai sentimenti, al cuore, degli uomini, sta lavorando da giurista, da politico.

La sua è una meta politica, laica, una meta di riforma dell'ordine sociale che non più costituito da una massa di eterni minorenni, di individui di limitato intelletto, che solo una legge dall'alto può regolare nelle loro azioni e nei loro rapporti. Parlo di riforma, ma si tratta di una vera e propria rivoluzione.

La Convenzione di Strasburgo lavora sulla frontiera della riforma di una teoria che istituisce l'uomo come minorenne, destinato a essere minorenne for ever, per sempre.

La Convenzione va a toccare il terreno stesso di cultura della minorizzazione degli uomini. Se non si va a toccare la fertilità di questo terreno sarà inutile la sottrazione di vasti strati sociali, dalla loro esclusione dal poter intervenire sulle istituzioni che ne regolano la vita. Sarà inutile togliere il limite della schiavitù, del ceto, del sesso, dell'orientamento sessuale, della razza, della religione, della cultura o dell'etnia per individui che si pensano ormai confinati in un ordine, in uno status definito da altri.

La Convenzione va a toccare i nostri sistemi giuridici nel punto in cui pareva che la natura stessa ponesse un limite al riconoscimento della capacità giuridica e della capacità di agire degli individui sulla base del criterio dell'età. I nostri ordinamenti giuridici devono, dice la Convenzione, "promuovere nell'interesse superiore dei minori, i loro diritti azionabili e facilitarne l'esercizio".

Credo che non sia solo il conservatorismo di ogni ordinamento a giustificare la resistenza che il dettato della Convenzione incontra. E' vistoso infatti il tentativo di disinnescarne la portata, di ridurla a richiesta di una migliore protezione del minore o di un migliore ascolto dei suoi vissuti, dei suoi sentimenti, delle sue emozioni, da parte di qualcuno che parlerà poi in suo nome.

Credo piuttosto che sia all'opera la difesa di un'operazione educativa che fin dalla prima infanzia riduce l'essere umano allo status di incapace, soggetto al controllo d'altri, uno status cui sembra pericoloso rinunciare.

La modernità, diceva Pietro Rescigno - nel suo intervento al primo Convegno promosso nel 2009 dalla Società Amici del Pensiero sulle questioni aperte dalla Convenzione di Strasburgo -, è "il superamento degli status, facendo invece del contratto, e cioè della regola pattizia e dell'intesa tra gli uomini, il fondamento degli istituti giuridici e dell'attività rilevante per il diritto", è "valorizzazione della volontà individuale a fondamento dei vincoli, degli impegni, della promessa da adempiere, del vincolo reciproco".

Qualcuno obietterà che la modernità reale è ben lontana da un tale concetto. Ma è un concetto che deve orientare i nostri pensieri e i nostri comportamenti.

La Società Amici del pensiero parte da quello che è un mero dato di osservazione, da un dato scientificamente dimostrabile: il minore, ma più ancora il bambino, pensa, è capace di discernimento nel perseguire i propri interessi nei suoi rapporti. E la sua è una titolarità inalienabile. Può darsi che la sua competenza sia momentaneamente sospesa o anche non orientata, può trattarsi anche di disorientamento o scacco psicopatologico.

Per questo la Società Amici del pensiero propone la figura professionale dell'Avvocato della salute come quel "rappresentante" del minore che la Convenzione prevede. In caso di sospensione della competenza l'Avvocato della salute interviene non come protettore né come esperto dei vissuti del minore, ma con una vicarietà temporanea avente come unico scopo non la sostituzione della titolarità bensì la soluzione della momentanea incompetenza.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*